

SALVARE KIEV PER SALVARE LA RUSSIA

di Stefano Stefanini

su La Stampa del 2 marzo 2022

La guerra di Vladimir Putin si appresta alla battaglia di Kiev. Scommette sulla pelle altrui, ucraina e russa, per salvare se stesso dal disastro politico. Volodymyr Zelensky, che rischia la propria pelle, scommette sull'Europa.

L'Europa vuole fermare il primo e aiutare il secondo. Rappresenta un poderoso argine politico. Come ergerlo in modo che dia protezione anche all'Ucraina? Kiev ha posto il problema; la palla è nel nostro campo. Putin gioca una partita esclusivamente militare. Dietro la cortina fumogena del negoziato al confine bielorusso, la Russia ammassava le forze per l'assalto alla capitale. La trattativa era destinata a fallire perché il presidente russo vuole la soluzione di forza. Bisogna tenergli testa sul piano militare.

Quando, forse tardivamente, lo hanno capito, gli europei hanno deciso di fornire armi e munizioni agli ucraini per difendersi. Il presidente ucraino resiste con ben più magre forze. Quindi sposta la partita sul piano politico dove, aggredito, è più forte dell'aggressore. Ieri, in un appassionato appello al Parlamento europeo, Zelensky ha chiesto: "Fateci entrare nell'Unione Europea". L'ovazione che lo ha accolto dimostra che con poche eccezioni i parlamentari europei capiscono la valenza politica di concedere di scatto una membership agognata da tanti che la perseguono attraverso estenuanti negoziati. Scherzosamente, ma non tanto, qualcuno dalla Macedonia del Nord ha twittato: invitiamo le truppe russe sul nostro territorio così entriamo nell'Ue. Ma questo non è tempo di procedure e di burocrazia.

La prima ad aprire le valvole dei compartimenti stagni era stata la presidente della Commissione, nune tutelare dei voluminosi Trattati Ue. Ma Ursula von der Leyen capisce il principio "a mali estremi, estremi rimedi". Il problema è se l'ingresso dell'Ucraina nell'Ue, simbolico, irrituale, costituisca l'estremo rimedio. Lasciamo da parte le riserve burocratiche e legalistiche. Accogliere l'Ucraina nell'Ue darebbe un enorme supporto morale e psicologico agli ucraini. Il rischio per loro è che rafforzi la paranoia putiniana

dell'accerchiamento ostile e porti acqua al mulino dell'invasione difensiva della sicurezza russa.

L'Europa deve trovare il modo di dire sì all'Ucraina mettendo due paletti: si può essere membri dell'Ue e rimanere neutrali casi di scuola Irlanda e Austria; l'appartenenza all'Ue non fa dell'Unione un interlocutore della Russia nelle controversie bilaterali russoucraine (Crimea, Donbas). Precedente: il contenzioso di Cipro con la Turchia. Altrettanto chiaro: questo non esime l'Ucraina dallo stesso percorso negoziale degli altri candidati.

Aperto la porta all'Ucraina senza mettersi di traverso politicamente a Mosca, l'Europa tende una mano alla Russia che ne ha disperatamente bisogno. La Russia sta per precipitare nel baratro dell'ignominia scavato dal suo presidente. Con una mostruosa concentrazione di mezzi pesanti – artiglierie, carri armati – la Russia si prepara all'assalto contro una città dove sono rimasti due milioni di inermi civili. Forse Putin avrà finalmente la sua vittoria militare. Forse si libererà così di Zelensky che gli fa il torto di non arrendersi. Forse metterà fine all'ostinata resistenza ucraina colpevole di legittima difesa. Di sicuro c'è solo la carneficina di civili e di militari – anche russi.

La Russia può ancora salvare se stessa. Non da una minaccia inesistente dell'Ucraina nella Nato chi crede ancora che questo sia il motivo della crisi e della guerra? ma dalla politica di brutale potenza di Putin.